DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE (5 OTTOBRE 2018)

(Neemia 8, 2-4; Sal 83; 1Pt 2, 4-9; Gv 4, 19-24)

✠ ITALO CASTELLANI
Arcivescovo di Lucca

La Festa liturgica della Dedicazione della nostra Cattedrale ci offre quest'anno la possibilità di contemplarne il 'volto di pietra' rinnovato nella sua bellezza unica e irripetibile.

Il 'volto di pietra' tornato al suo antico splendore ci chiama imperiosamente, senza rinvii o scusante alcuna, a rinnovare il 'volto', la vita delle nostre comunità, "stringendoci al Signore, pietra viva … lasciandoci impiegare come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale" (cf 1Pt 2,4).

Tre 'segni liturgici' propri della Cattedrale –madre di tutte le Chiese sparse sul territorio della Diocesi– sono come la sorgente del 'volto' sempre nuovo della Chiesa, della sua vocazione e missione: il Fonte battesimale, l'Ambone, l'Altare.

Questi tre 'segni liturgici' mi offrono la possibilità di richiamare le nostre comunità all'essenzialità della loro vita, come indicato nelle 'Lettere' indirizzate a fine estate alle Zone pastorali e in esse alle Comunità parrocchiali.

- **Il Fonte battesimale** –che la storia della nostra Chiesa ci consegna in modo quanto mai visibile nel Battistero di S. Giovanni– è lì a ricordarci la nostra comune vocazione alla santità, la missione di ogni figlio nato dallo Spirito nella vita della Chiesa.

Dal ‘Sacramento fontale’ del Battesimo, dalla ‘vita nello Spirito’, scaturiscono il comune sacerdozio battesimale e tutte le vocazioni dono di Dio alla Chiesa essenziali per la sua missione: le vocazioni alla Famiglia, al Ministero Ordinato e alla Vita Consacrata.

Contemplando il ‘Fonte Battesimale’ –a cui dobbiamo tornare in rendimento di grazie almeno il giorno del ‘compleanno’ del nostro Battesimo– come già indicato nelle ‘Lettere’ affidate alle Zone pastorali ***ribadisco la necessità che le nostre Comunità parrocchiali coltivino il discernimento, l’accoglienza di queste vocazioni e favoriscano l’esercizio dei ministeri dei fedeli laici indispensabili per l’annuncio del Regno di Dio e l’edificazione della comunità cristiana nella testimonianza della carità in risposta ai bisogni sul territorio.***

- **L’Ambone** –la Cattedra del Vescovo unica nella Chiesa Cattedrale– è il luogo visibile e privilegiato dell’annuncio della Parola e del Magistero ecclesiale.

La ‘Liturgia della Parola’ nella Celebrazione Eucaristica dà continuità e realizza quanto nell’esperienza del Popolo di Dio, Israele –prototipo del nuovo Popolo di Dio, la Chiesa– è documentata nel passo del libro di Neemia ascoltato:

– *Il popolo convocato dalla Parola*: “In quei giorni il sacerdote Esdra portò la legge davanti all’assemblea…” (Ne 8, 2).
– *Il popolo in ascolto della Parola*: “Tutto il popolo tende l’orecchio al libro della legge…” (Ne 8, 3).
– *Il popolo si commuove all’ascolto della Parola*: “Il popolo piangeva mentre ascoltava la Parola del Signore…” (Ne 8, 9).

– *Il popolo fa sua la parola del Signore*: "Tutto il popolo rispose 'Amen, amen' … si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra" (Ne 8, 6).

Come ho indicato nelle 'Lettere' alle Zone –a proposito di ciò che è essenziale nella vita della comunità cristiana– ribadisco la centralità della Parola di Dio nel generare alla fede i nuovi battezzati, soprattutto nell'itinerario della iniziazione alla vita cristiana e nella maturazione della fede adulta dell'uomo credente, ove Vangelo e vita s'incontrano e si rigenerano a vicenda nella vita quotidiana.

Questa celebrazione ci offre l'occasione per invitare ancora una volta le nostre comunità a ***mettere al primo posto del loro servizio l'ascolto della Parola di Dio –con l'adeguato e riconosciuto spazio nella Celebrazione Eucaristica– nonché una lettura continuata in Centri di Ascolto stabili, preferibilmente nelle case, in un continuo dialogo tra Vangelo e vita, in ascolto permanente della proposta di salvezza del Cristo Signore della Storia, il Risorto.***

- **L'Altare** –al centro della Chiesa– è segno di Cristo, "pietra angolare" (1Pt 2, 6), "pietra viva" (1 Pt 2,4).

Sulla mensa dell'altare si celebra e si rinnova il memoriale della nostra Redenzione, come recita la "Preghiera Eucaristica": "In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore" (cf Canone Romano).

Ribadisco –come ampiamente sottolineato nelle 'Lettere' alle Zone– ***la particolare cura nelle nostre Comunità parrocchiali della Celebrazione domenicale dell'Eucarestia, perché di e da***

questo incontro con il Risorto la Chiesa vive: un solo Cristo, un solo Pane, una sola Comunità, una sola Eucaristia che rappresenta e produce l'unità dei fedeli in un solo corpo in Cristo. Per questo la celebrazione deve far contemplare anzitutto la profondità del 'Mistero celebrato', far gustare la bellezza dello stare insieme, essere vera esperienza di accoglienza, riconoscimento fraterno, esercizio dei ministeri, condivisione della vita di comunità nella carità.

Avverto sempre più necessaria una vera e propria catechesi di ogni parte della Messa rivolta ai fedeli che vi partecipano. Ad oltre cinquanta anni dalla celebrazione del Vaticano II non si è maturato abbastanza nella vita della comunità credente la consapevolezza di fede della Grazia dei Segni sacramentali che comunicano l'Amore di Dio, la cui sorgente e culmine è l'Eucaristia.

La Festa della Dedicazione della nostra Chiesa Cattedrale –cioè la trasformazione delle mura di pietra, seppur di unico e irripetibile valore artistico, in tempio santo, "edificio spirituale" (1Pt 2,3), con al centro la Celebrazione dell'Eucaristia– rinsaldi il senso di unità della nostra Diocesi: senza la comunione nella carità e l'unità pastorale, cercate e vissute in tutte le componenti del popolo di Dio, la Cattedrale perde il suo significato e la sua centralità nella vita della nostra Chiesa locale.